



## **PER UNA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE “DALLA PARTE DEI BAMBINI”**

L'ANFAA (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) è un'associazione che si spende quotidianamente a tutela del diritto fondamentale di tutti i bambini di vivere in una famiglia e che, dalla sua costituzione nel 1962 ad oggi, ha svolto un ruolo determinante per l'approvazione della legge 431/1967 che ha segnato una rivoluzione Copernicana del concetto di adozione e ha contribuito in maniera significativa all'approvazione dell'attuale legge che disciplina l'affidamento e l'adozione (legge 184/1983 e s.m.) e di molte altre che oggi disciplinano l'impianto normativo del sistema minorile.

L'Associazione esprime oggi le proprie preoccupazioni in merito al disegno di legge AS 1662 già approvato al Senato e che istituisce il tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie.

Occorre aver chiaro che l'effetto è stravolgere l'intero sistema processuale e ordinamentale con l'ovvia conseguenza di mutare drasticamente anche quello sostanziale (i diritti dei minori in sé e per sé).

Una riforma del sistema giudiziario minorile era certamente auspicata da molti degli operatori del diritto minorile (giudici, avvocati,...), soprattutto per unificare in un unico organo giudicante tutta la materia minorile e della famiglia, oggi divisa tra Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni e per garantire un'effettiva specializzazione degli operatori stessi - specializzazione che risulta essere necessaria per chi deve assumere decisioni difficili relative alla tutela dei più piccoli e delle relazioni familiari (come l'allontanamento, la limitazione o decadenza dalla responsabilità genitoriale, la dichiarazione dello stato di adottabilità...). Tuttavia, una riforma di tale imponenza, richiede sempre un confronto puntuale e un ascolto attento di tutti quei soggetti che si occupano di minori ogni giorno. Il disegno di legge di cui si discute, invece, è stato predisposto in poco tempo e approvato in Senato senza alcun reale confronto.

Nel merito sta andando nel senso contrario rispetto a quanto auspicato dall'Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, da importanti associazioni di professionisti del settore (AIMMF, UNCM,...), nonché dalle organizzazioni di tutela dei diritti dei minori.

Tutto ciò in un periodo storico - politico in cui sui diritti dei minori si è speculato tanto. È, infatti, necessario rammentare le inaccettabili generalizzazioni che si sono susseguite ai fatti di Bibbiano, che hanno contribuito ad alimentare il clima di diffidenza, discredito e sfiducia nei confronti dei Servizi, ma anche dei giudici, anche onorari, fomentando le prese di posizione di chi, dietro alla rivendicazione dei diritti dei minori, cela in realtà posizioni del tutto adultocentriche.

L'Anfaa esprime la propria contrarietà ad una riforma che:

- Propone di eliminare l'attuale sistema presente all'interno dei Tribunali per i minorenni laddove le decisioni sono sempre assunte da un collegio multidisciplinare composto da quattro giudici di cui due magistrati (giudici togati) e due esperti nelle scienze umane (giudici onorari). Per come prospettato, infatti, la delega prevede il trasferimento al tribunale in sede distrettuale delle competenze civili, penali e di sorveglianza, oggi del Tribunale per i minorenni, ad eccezione delle competenze civili assegnate al Tribunale per i minorenni dall'art. 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, dall'art. 403 c.c. e dai titoli I e Ibis della legge 184/1983 che invece verrebbero assegnate alle sezioni circondariali e destinate alla trattazione di un giudice monocratico. Pertanto, decisioni difficilissime come allontanamenti, limitazioni della responsabilità genitoriale tali anche da determinare un affidamento e decadenza dalla responsabilità genitoriale, decisioni che incidono in modo profondo sulla vita dei minori coinvolti, sarebbero assunte da un giudice solo, arrivando a disperdere il patrimonio di conoscenze e di specializzazioni maturate nel tempo dai Tribunali per i minorenni, patrimonio professionale e culturale costruito in anni di attività di questo organo.
  - Una riforma in tal senso sposta davanti al giudice monocratico circondariale talune competenze del Tribunale per i minorenni, ma mantiene davanti ad un tribunale distrettuale a composizione multidisciplinare (coincidente con l'odierno Tribunale per i minorenni) le procedure per la verifica dello stato di adottabilità, dimenticando che molto spesso queste ultime sono precedute da procedimenti di Volontaria giurisdizione nei quali per esempio vengono disposti gli affidamenti giudiziali e pertanto si andrebbe inevitabilmente a rompere quel necessario raccordo tra procedure poste a tutela dello stesso soggetto minorenne.
  - Ciò senza considerare che l'assegnazione ad un giudice monocratico dei suddetti procedimenti, verosimilmente porterebbe ad un incremento delle consulenze tecniche d'ufficio (C.T.U.) che, oltre all'allungamento dei tempi e ad un aggravio dei costi per le famiglie e per l'erario (per tutti quei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato), è un sistema che non tiene conto della velocità con cui mutano le situazioni familiari. Le C.T.U., infatti, "fotografano" la situazione del minore e le sue relazioni familiari, ma non comportano ovviamente una presa in carico attribuita a Servizi sociali sempre più carenti se non inesistenti.
- In taluni casi prevede che l'ascolto dei minori, previsto per legge in tutti i procedimenti che li riguardano, possa essere demandato ai giudici onorari (non più giudici, non essendo più all'interno del collegio giudicante, ma meri ausiliari del giudice monocratico togato); in altri casi invece si precisa come questo ascolto debba avvenire **esclusivamente** ad opera del giudice togato monocratico, con tempi e modalità di comparizione delle parti proprie del mondo adulto. In ambedue i casi si rischia di trasformare l'ascolto in un mero adempimento formale, esautorandolo della sua fondamentale funzione nel procedimento minorile. Occorre a questo punto ricordare che il soggetto minorenne non sempre è in grado di avere ed esprimere proprie opinioni libere sulla sua situazione familiare ed, anzi, il suo ascolto in determinati momenti del processo (per es. subito dopo un allontanamento) anziché essere un momento per conoscere il suo vissuto e renderlo parte del progetto a sua tutela può trasformarsi in un momento di ulteriore sofferenza per lui.

- Prevede la clausola di invarianza finanziaria senza stanziare le adeguate risorse economiche per il miglioramento del sistema vigente. La riforma che si è proposta necessiterebbe di un considerevole aumento degli organici dei magistrati e del personale senza il quale il sistema non potrebbe che peggiorare. Si ricorda, inoltre, che il sistema minorile si fonda sulle strutture del Servizio sociale, unico sistema serio di intervento a supporto delle famiglie fragili e settore tra quelli più depauperati negli ultimi anni.
- Prevede, inoltre, tempi molto dilatati per l'emanazione dei decreti attuativi e la sua entrata in vigore, lasciando in una condizione di "limbo" un settore delicatissimo che rischia di allungare i tempi delle decisioni sul futuro dei minori coinvolti. Si ricorda a tal proposito che il cosiddetto "giusto processo" in materia minorile è entrato in vigore nel luglio 2007, dopo sei anni dalla approvazione della legge n. 149/2001 e che ora, dopo 20 anni, ancora non è operativa la Banca dati sui minori dichiarati adottabili e non adottati.

**Alla luce di quanto esposto, l'Anfaa ritiene necessario e propone uno stralcio delle modifiche introdotte all'ultimo momento - senza un adeguato confronto fra tutte le componenti interessate - per rendere possibile l'approvazione di un testo che recepisca i contributi di tutti i Soggetti istituzionali coinvolti e delle organizzazioni che, a vario titolo, sono impegnate "dalla parte dei bambini". Fra queste anche quelle che promuovono il loro diritto alla famiglia e che li accolgono - secondo le situazioni - in affidamento o adozione.**

La riforma dovrebbe comportare:

- **Formazione dei soggetti pubblici che si occupano di diritto minorile:** ponendo al centro il confronto tra giudici onorari e giudici togati (la cui funzione arricchisce di interdisciplinarietà e competenze specialistiche il delicato settore dei procedimenti a tutela dell'infanzia connotato sovente da multiproblematicità), preservando la specialità del Tribunale per i minorenni, scongiurando il rischio di perdere quel patrimonio professionale e culturale costruito in anni di attività di questo organo.
- **Ricerca, formazione di banche dati e dialogo tra Regioni,** perseguendo l'obiettivo di uniformare le decisioni a livello nazionale, evitando l'attuale profonda diversificazione dei provvedimenti delle Autorità giudiziarie tra un territorio e l'altro in situazioni pressoché analoghe.
- **Implementazione dell'organico e informatizzazione degli uffici giudiziari,** per far fronte al necessario dialogo tra procedimenti che riguardano i minori, prevedendo i finanziamenti necessari al fine anche di velocizzare le procedure.
- **Stanziamento di adeguate risorse economiche al sistema dei Servizi sociali:** è, infatti, il Servizio sociale quella struttura di prossimità che già si occupa da un lato di prevenire, in situazioni di fragilità familiare, interventi giurisdizionali e, dall'altro, di dare attuazione ai provvedimenti emanati dalle Autorità giudiziarie a tutela dell'infanzia.

Torino, ottobre 2021